



# LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE



## Quanto tempo ci vuole per divorziare?

8 Maggio 2019 Redazione

*Questo articolo spiega quali sono i tempi necessari per arrivare allo scioglimento definitivo di un vincolo matrimoniale.*

Tu e tua moglie non andate più d'accordo da tempo e avete deciso di porre fine alla vostra unione. Alcuni mesi fa hai conosciuto una donna con la quale intrattieni

una relazione. Tra di voi c'è una buona intesa e avete pensato di andare a vivere insieme. Se tutto va bene, in seguito potreste anche sposarvi; dopo anni di contrasti con tua moglie non ti dispiacerebbe dar vita, finalmente, a una situazione familiare serena. Ma **quanto tempo ci vuole per divorziare?** Qui troverai la risposta.

Da alcuni anni sciogliere definitivamente un vincolo matrimoniale è diventato più semplice e rapido. Tuttavia, per arrivare al divorzio è prima necessario separarsi. È quindi utile conoscere, sia pure in modo semplice e schematico, i diversi modi in cui può avvenire la separazione tra i coniugi: infatti, la scelta di una modalità piuttosto che un'altra incide sul tempo che sarà necessario per divorziare.

## Come avviene la separazione tra i coniugi?

La legge prevede quattro diverse procedure per arrivare alla separazione:

- la separazione consensuale;
- la separazione giudiziale;
- la separazione in Comune;
- la negoziazione assistita.

Una volta ottenuta la separazione, i coniugi possono ricorrere alle stesse procedure anche per il divorzio. Esaminiamole velocemente.

La **separazione consensuale [1]** si svolge davanti al tribunale, ed è possibile quando marito e moglie sono d'accordo nel separarsi e tra di loro non vi sono contrasti, né di tipo economico, né sull'affidamento di eventuali figli minori di età. In tal caso, i coniugi preparano un ricorso congiunto in cui chiedono che il tribunale pronunci la loro separazione, e concordano tutte le condizioni di quest'ultima: ad esempio, chi dei due deve continuare ad abitare la casa familiare, se uno di loro debba versare all'altro un assegno di mantenimento, con chi debbano vivere i figli e così via. Vi è una sola udienza, che si svolge davanti al presidente del tribunale. Il tribunale, se vi sono figli minori di età, verifica che gli accordi tra i coniugi non siano contrari ai loro interessi, e se non vi sono problemi in tal senso omologa la separazione con decreto.

Se tra marito e moglie vi sono contrasti, l'unica via percorribile è quella della

**separazione giudiziale [2]**. Si tratta di una vera e propria causa che si svolge davanti al tribunale, che deciderà sulle opposte richieste dei coniugi emettendo una sentenza. Il disaccordo, di solito, riguarda le questioni economiche o i rapporti con i figli. Anche in questa procedura è prevista un'udienza, la prima, davanti al presidente del tribunale, che tenta di conciliare le parti; se la conciliazione non avviene la causa prosegue. Può succedere che, durante il procedimento, i coniugi raggiungano un accordo e smettano di litigare sui termini della separazione: in tal caso quest'ultima viene mutata da giudiziale in consensuale.

Dal 2015 è possibile separarsi consensualmente in Comune **[3]**. Il procedimento si svolge alla presenza del sindaco o di altro ufficiale di stato civile; occorre però che i due coniugi non abbiano figli comuni minori di età, incapaci o portatori di *handicap*. Non è invece d'ostacolo la presenza di figli nati da precedenti unioni. È inoltre necessario che negli accordi non siano previsti trasferimenti di proprietà di beni mobili o immobili (è consentita solo la previsione dell'assegno di mantenimento). Per conoscere tutti i dettagli della procedura, i documenti da presentare, gli adempimenti, i termini, i tempi e i costi leggi la nostra guida [Separazione e divorzio in Comune: come si fa](#). Se non vi sono le condizioni per ricorrere a questa modalità di separazione, i coniugi possono avvalersi della procedura consensuale in tribunale o della negoziazione assistita che vedremo tra breve.

La **negoziazione assistita [4]** è una procedura, pure di tipo consensuale, che si svolge con l'assistenza di avvocati di fiducia dei coniugi. I legali preparano una convenzione che viene sottoscritta dalle parti e la certificano; quindi la trasmettono all'Ufficio dello stato civile del Comune. Questo procedimento è ammesso anche in presenza di figli della coppia minori di età, incapaci o portatori di *handicap*, o se l'accordo tra i coniugi prevede trasferimenti di proprietà.

Chiaramente, la possibilità di separarsi in Comune o di ricorrere alla negoziazione assistita è subordinata al fatto che i coniugi abbiano raggiunto un accordo su tutti gli aspetti personali e patrimoniali dell'«addio». In pratica, si parla dei soli casi di separazione consensuale.

## **Quando si può divorziare senza prima**

## separarsi?

Come abbiamo detto, la separazione è un gradino necessario per poter divorziare. Senza la separazione non è possibile neanche il divorzio. Infatti, si vuole dare agli interessati un po' di tempo per decidere se vogliono veramente porre fine alla loro unione. Una volta separati, i coniugi potranno poi divorziare regolarmente.

Ci sono, tuttavia, alcuni casi in cui è possibile sciogliere il vincolo matrimoniale senza prima separarsi **[5]**. Si tratta di ipotesi meno frequenti, in cui si sono verificate situazioni di particolare gravità che escludono qualunque possibilità di riconciliazione tra le parti. Ecco quando ciò può avvenire:

- se il matrimonio non è stato consumato. Questo si verifica se, dopo le nozze, gli sposi non hanno avuto nessun rapporto sessuale completo;
- se uno dei due ha subito una condanna per aver commesso gravi reati nei confronti dell'altro coniuge o di altri componenti della famiglia;
- se uno dei due coniugi, ricorrendo alla chirurgia, ha cambiato sesso ed ha ottenuto una sentenza che, prendendo atto della sua nuova condizione, dispone una rettifica della sua iscrizione allo stato civile;
- se uno dei due coniugi, cittadino straniero, ha ottenuto all'estero una sentenza di annullamento o scioglimento del matrimonio, oppure ha contratto nuove nozze all'estero.

In tutti gli altri casi, tra la separazione e il divorzio deve trascorrere un intervallo di tempo, come vedremo tra breve.

## Dopo quanto tempo si può chiedere il divorzio?

Tra la separazione e il divorzio deve decorrere un termine che varia secondo la procedura alla quale i coniugi hanno fatto ricorso per separarsi. Precisamente, devono trascorrere **[6]**:

- 12 mesi se la separazione è stata giudiziale, ossia a seguito di causa instaurata in tribunale perché i coniugi non hanno raggiunto l'intesa: il termine dei 12 mesi inizia a decorrere dalla prima udienza in cui le parti si sono presentate davanti al presidente del tribunale;

- 6 mesi se la separazione è stata avviata in forma giudiziale ma, in corso di causa, sia stata trasformata in “consensuale”. Anche in tal caso, il termine decorre dalla comparizione delle parti innanzi al presidente del tribunale;
- 6 mesi se la separazione è stata consensuale. Il termine decorre, anche qui, dalla comparizione delle parti innanzi al presidente del tribunale (udienza che, in questo caso, esaurisce tutto il procedimento);
- 6 mesi in caso di separazione in Comune, davanti all’ufficiale di stato civile. Tale termine inizia a decorrere dalla data dell’atto contenente l’accordo di separazione concluso innanzi al predetto ufficiale;
- 6 mesi in caso di negoziazione assistita; il termine decorre dalla data certificata nell’accordo di separazione raggiunto a seguito di convenzione di negoziazione assistita.

## **I coniugi che si sono riconciliati possono divorziare?**

Cosa succede se, dopo la separazione, marito e moglie hanno un ripensamento e si riconciliano? La risposta è semplice: tale decisione pone nel nulla gli effetti della separazione, con il risultato che, per divorziare, occorrerà ricominciare tutto da capo e tornare a separarsi.

Ma procediamo con ordine, spiegando innanzi tutto cosa si intende per riconciliazione. Questa si verifica quando marito e moglie pongono in essere comportamenti incompatibili con la volontà di sciogliere il vincolo matrimoniale, dai quali risulta anzi l’intento di ricostituire la comunione materiale e spirituale tra di loro. Questo è stato chiarito anche dalla Cassazione **[7]**: perché vi sia riconciliazione occorre che tra i due si instaurino relazioni reciproche tali da far ritenere superate le ragioni che avevano portato alla separazione.

A tal fine non basta la semplice convivenza. Quest’ultima, infatti, può essere dettata da ragioni di necessità, perché uno dei due non ha la disponibilità di un altro alloggio. Si pensi al caso di chi non ha denaro sufficiente per andare a vivere in affitto, ed ha presentato domanda per avere una casa popolare; in attesa di ottenerla, viene ospitato dal coniuge da cui si è separato, con cui mantiene rapporti di rispetto reciproco. Può anche essere che i due continuino a vivere sotto lo stesso tetto per abituare i figli alla nuova situazione in modo graduale.

Invece sono segnali della volontà di riprendere una vita insieme, in aggiunta alla convivenza, la ripresa regolare dei rapporti sessuali, il continuare a frequentare in coppia parenti e amici, il trascorrere le vacanze insieme (a meno che ciò non avvenga nell'interesse esclusivo dei figli).

Per riconciliarsi i coniugi non hanno bisogno di ricorrere a nessuna procedura o formalità; tuttavia, se vogliono, possono farlo espressamente con una dichiarazione all'Ufficiale di stato civile, oppure, se la separazione è ancora in corso in tribunale, facendolo mettere a verbale.

Se è avvenuta la riconciliazione, il termine di 6 o 12 mesi necessario per divorziare si interrompe: ciò significa che se marito e moglie decidono di divorziare, dovranno ripartire dalla separazione. Anche se la riappacificazione non è stata "formalizzata", ed uno dei due chiede il divorzio, l'altro potrà opporsi dimostrando che vi è stata riconciliazione. Diverso è il caso se i due sono d'accordo nel voler divorziare, ricorrendo a una procedura consensuale: in tal caso potranno, di comune intesa, "far finta di nulla" ed avviare lo scioglimento del matrimonio. Naturalmente questa scappatoia sarà impossibile da praticare se vi è stata una riconciliazione formale, che risulta da un documento ufficiale.

## **Quanto dura il procedimento di divorzio?**

Trascorso il necessario tempo dalla separazione, è possibile finalmente divorziare. Ma quanto dura il procedimento che porta allo scioglimento definitivo del vincolo matrimoniale?

Dipende dalla procedura alla quale si ricorre. La legge prevede, per divorziare, procedure identiche a quelle stabilite per la separazione.

Se le parti sono d'accordo sui contenuti del divorzio, possono utilizzare una procedura consensuale (davanti al tribunale, al Comune oppure la negoziazione assistita). Precisamente:

- se i due non hanno figli minori, incapaci o portatori di handicap, e se tra di loro non devono avvenire trasferimenti di beni, possono divorziare presso il Comune. Si tratta di una procedura semplice, rapida ed economica. Ognuna delle parti fa la dichiarazione di voler divorziare al sindaco o all'Ufficiale di stato civile, precisando l'entità di un eventuale assegno di

mantenimento. Sono previsti due incontri: il primo per fare la dichiarazione e il secondo, a distanza di almeno 30 giorni, per confermarla. Subito dopo l'accordo tra le parti viene trasmesso agli uffici competenti per l'annotazione sull'atto di matrimonio;

- se le parti sono d'accordo nel divorziare, ma non possono farlo in Comune per la presenza di figli o perché tra di loro deve avvenire un trasferimento di beni, possono ricorrere al **divorzio consensuale** in tribunale. Qui i tempi si allungano: occorre infatti preparare un ricorso congiunto da presentare in cancelleria, e attendere che il presidente del tribunale fissi la data dell'udienza. Tra il deposito del ricorso e quest'ultima possono trascorrere anche molti mesi: i tempi variano da un tribunale all'altro, secondo il numero dei giudici e il loro carico di lavoro. Dopo l'udienza, occorrerà attendere il deposito del decreto di omologazione, e anche in questo caso trascorre del tempo;
- una soluzione più veloce è la negoziazione assistita, che avviene, come abbiamo visto, con l'assistenza di avvocati di fiducia dei coniugi. Qui i tempi sono decisamente più brevi, e dipendono dalla velocità con cui i legali predispongono la convenzione che dovrà essere trasmessa al Comune.

Le cose cambiano decisamente quando le parti hanno contrasti che devono essere risolti dal tribunale. In questo caso devono ricorrere al divorzio giudiziale, una causa i cui tempi possono essere molto lunghi, certamente anni.

## **Durante il periodo feriale si può divorziare?**

La legge **[8]** prevede che, dall'1 al 31 agosto, le attività e i termini processuali rimangano sospesi. Questo significa che non si tengono udienze davanti ai giudici, e che nel calcolo dei termini si tiene conto del periodo di sospensione. Facciamo un esempio. Poniamo che un avvocato debba depositare un atto in tribunale entro 60 giorni dal 15 giugno. Per calcolare il termine si contano i giorni che vanno dal 16 giugno al 31 luglio, non si tiene conto del mese di agosto e si ricomincia il conteggio del 1° settembre. Il termine scadrà quindi il 14 settembre.

Anche i procedimenti di divorzio subiscono questa sospensione, di cui si deve tenere conto nel considerare il tempo necessario per divorziare.

Questo, però, vale se si è scelta una procedura che si svolge davanti al tribunale. Se il divorzio avviene presso il Comune, la sospensione nel periodo feriale non si applica, perché si tratta di un procedimento di carattere amministrativo e non giudiziario.

Quanto al caso della negoziazione assistita, il ministero della Giustizia, con una circolare **[9]**, ha chiarito che anch'essa, non avendo natura processuale, non è soggetta alla sospensione.

Il termine di 6 o 12 mesi per divorziare non ha carattere processuale e non risente della sospensione. Dunque, se ad esempio Tizio e Caia si sono separati consensualmente e sono comparsi davanti al presidente del tribunale il 15 febbraio, potranno proporre domanda di divorzio a decorrere dal 15 agosto. Ricorrendo al divorzio in Comune o alla negoziazione assistita potranno farlo subito; se invece decidono di rivolgersi al tribunale dovranno attendere il 1° settembre.

Ora hai tutte le notizie che ti servono su **quanto tempo ci vuole per divorziare**. Come sempre avviene, il buon senso è di grande aiuto: se l'obiettivo comune è quello di giungere allo scioglimento definitivo del vincolo matrimoniale, magari per farsi un'altra vita, conviene "deporre le armi" e cercare un accordo, che consenta di ricorrere a una procedura di tipo consensuale, più semplice e veloce.

**[1]** Art. 158 cod. civ.

**[2]** Art. 706 e ss. c.p.c.

**[3]** L. n. 162/2014.

**[4]** L. n. 162/2014.

**[5]** Art. 3 n.1 e n.2 lettera a) L. n. 898/1970.

**[6]** Art. 3 n.2 lettera b) L. n. 898/1970.

**[7]** Cass. ord. n. 2630/2016.

**[8]** D.L. n. 132/2014-

**[9]** Circolare n. 2309 del 13 marzo 2015.



© Riproduzione riservata - La Legge per Tutti Srl